

PREMESSA

La conoscenza del fenomeno espositivo dovuto all'uso di fibre artificiali vetrose o ad interventi su manufatti o impianti coibentati con materiali in fibre, rappresenta un aspetto fondamentale per intraprendere iniziative di natura prevenzionale per tutelare la salute dei lavoratori.

Con la proibizione (Legge 257\92) dell'uso di amianto o di manufatti contenenti amianto nei settori industriali e manifatturieri, nell'ultimo decennio si sono ulteriormente sviluppate ricerche o soluzioni per sostituire con materiali alternativi detto minerale. Sono stati introdotti materiali artificiali derivanti da minerali (silicati vari) per realizzare la così detta "lana di roccia", sono stati utilizzati materiali vetrosi per realizzare il prodotto definito "fibra di vetro", sono state realizzate miscele di ossidi (di alluminio e metalli alcalini), silice e caolino per produrre le "fibre ceramiche".

Le fibre ceramiche rappresentano tra la gamma dei materiali indicati, quelli che più si avvicinano alle caratteristiche fisico chimiche dell'amianto e, pertanto, sono i prodotti che più frequentemente vengono impiegati per le operazioni di coibentazione degli impianti e dei componenti che devono sopportare alti gradienti di temperatura (sino a 1500°C).

Purtroppo la sostituzione di un materiale nocivo con un nuovo materiale alternativo a volte non risolve il problema di tutela della salute degli operatori; infatti, soprattutto nei primi periodi di immissione sul mercato delle fibre ceramiche, venivano impiegati diffusamente dei materiali che solo in seguito sono stati considerati, anche se con minore potenzialità rispetto all'amianto, anch'essi cancerogeni. Pertanto negli ultimi anni le tecnologie produttive di detti materiali si sono evolute verso la realizzazione di coibenti meno pericolosi per la salute; tuttavia, nel caso di alcune situazioni operative in cui è necessario raggiungere elevate prestazioni di isolamento termico e preservare la superficie refrattaria dagli alti tenori di umidità, attualmente non si può ancora evitare l'uso delle fibre ceramiche.

Nell'ambito del piano sanitario regionale è raccomandato di seguire con attenzione le tipologie produttive che implicano un impiego o una diffusione nell'ambiente di lavoro di sostanze cancerogene.

In relazione a tale orientamento e in virtù di uno specifico protocollo di intesa con l'Assessorato Regionale alla Sanità, l'Istituto ha intrapreso nella nostra Regione una campagna di monitoraggio del rischio indotto dalla diffusione delle fibre artificiali in questione, integrando le valutazioni con quel-

le svolte parallelamente da alcune ASL del territorio. Tale iniziativa, oltre a rendere possibile anche un'azione di assistenza alle aziende monitorate, è tanto più significativa allo scopo sia di realizzare un censimento delle attività o delle mansioni "a rischio" sia per caratterizzare le entità medie delle esposizioni degli addetti al fine di evitare una difficile valutazione a ritroso nel tempo come si è verificato per la problematica dell'amianto.

Per le specifiche peculiarità refrattarie dei materiali sono state prese in considerazione aziende che operano nel settore della realizzazione di forni nonché opifici del settore siderurgico, in particolare esaminando le operazioni di manutenzione del rivestimento coibente dei forni fusori e di ricottura.